Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Anno XXXIX - N. 20 GIOVEDI 20 Gennaio 1916

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Sul Mrzli e sul Wodil.

(Impressioni di un combattente)

(*D. M.*). - V'è un monte enorme, gibboso, tutto coperto di boschi e di forre, che ha l'aria di un colosso in attesa, piantato incontro al cielo fra due monti più bassi, disuguale dai monti circostanti sia nella copertura delle pendici, irte di selci e di pioppi, che nella struttura delle costole che scendono a piombo a fondo valle, con le bianche lavine pietrose che partono dai cocuzzoli e solcano le pendici, è il Mrzli. Esso è il baluardo contro il quale ha cozzato l'ardire dei nostri soldati fino alla vittoria.

Il monte leggenda.

Il Mrzli è più basso del dente acuto di Monte Nero, picco che sembra perfori il cielo colla sua vetta tutta roccie, tutta scabra, tutta nuda. Eppure con quell'enorme gobba riunita e verdeggiante, con quella sagoma di monte misterioso, tra lo Sleme a sinistra e il Wodil a destra, il Mrzli ha una imponenza che suggestiona. Copre con la sua ombra i paesini slavi di Selisce, Volarie, Gabrie, Dolie che gli stanno ai piedi incatenati dalla strada sulla riva sinistra dell'Isonzo. E' nelle sue forre, pei suoi passaggi, obbligati fra i costoni, fra i suoi falsi piani della vetta, sugli avvallamenti che terminano a cresta che gli austriaci hanno conficcato trincee, reticolati immani, incuneate mitragliatrici, appostati trabocchetti pieni di sentinelle vigilanti, rotti e preparati blocchi di pietra, abbattuti tronchi enormi a sbarrare i passi.

Su quel monte terribile, ogni albero nasconde un'insidia, ogni forra ha fatto un cimitero senza lapidi, cumolo di corpi in pose macabri, e terribili, ogni sasso porta graffita l'impronta dei chiodi delle fanterie italiane montate lassù per valichi tormentosi, all'assalto dei due trinceroni ove s'era annidata la difesa austriaca come un ultimo rifugio. Lassù ogni albero ha le sue fibre ancor calde l'abbraccio dei soldati italiani, che sotto il fischio assillante delle pallottole austriache, pur di non cedere un palmo di terreno a picco ove mai si reggevano i piedi stanchi, con superba energia, appesi di ramo in ramo, di tronco in tronco, ululando, ansando, eroi delle forre, bagnati di pioggia, di sudore, di sangue, si sono fatti scala pur di giungere ad ogni costo sulla vetta!

E quali fortificazioni lassù! Due o più linee successive di difesa distanti fra loro, succedentesi l'una all'altra a guisa di più o meno ampie fascie continue che si piegano, si internano, si adattano, si nascondono, sfruttando meravigliosamente ogni risorsa del terreno. Ciascuna di queste linee è a sua volta costituita da una successione di più linee di robusti trinceramenti difesi da reticolati. Queste linee sono protette al largo da numerose batterie d'artiglieria di ogni calibro, appostate in modo tale che al momento opportuno possono convergere i loro tiri sopra una determinata linea di trinceramenti. Il tipo perfetto di questo poderoso sistema di difesa è presentato sul Mrzli che gli austriaci sanno troppo esser la unica chiave di difesa della valle del Tomiski con relativo Tolmino appiattato dietro la quota 428.

Sulle pendici del Mrzli nessuna trincea nemica, da nessun lato, nè dal versante prospiciente incontro al Pleka nè da quello che scende sull'Isonzo, gli austriaci hanno raccolto sulla cima tutto il loro sistema. Madre natura li ha aiutati meravigliosamente, giacchè sull'ampio cocuzzolo vi è tutta una corona di massi enormi. Fra l'un masso e l'altro gli stretti passaggi assolutamente obbligati vengono difesi dalle mitragliatrici. Superati i passaggi si presenta, ascendendo, un primo enorme trincerone, trasversale alla prima vetta, incuneato su di una roccia alta una settantina di metri. Dietro ad esso, dopo un avvallamento di circa mezzo chilometro, sulla seconda vetta ch'è la parte più alta, (m. 1360), longitudinalmente principia e si volge come una biscia un altro trincerone lungo quanto è lungo il Mrzli, e va a finire scendendo nella piega del primo contrafforte del Wodil, al quale si collega mediante altro sistema di trincee. Innanzi a questo trincerone, per tutta la lunghezza profondi reticolati, che sono piantati sulla terra assolutamente scoperta e priva di vegetazione: quindi l'attacco frontale da parte delle fanterie è assai micidiale. Il nemico è lì che resiste, è lì che ha riunite le estreme forze.

Le tane degli osservatori.

Come sono? Un ammasso di frasche, di travi, di sacchi a terra arditamente sovrapposti seguivano la sinuosità del ciglione senza però lambirne la sommità. La terra era sventrata in cunicoli che mostravano la loro bocca nera dalla parte del mio arrivo: buche profonde ove si movevano con lente mosse uomini silenziosi; ecco le abitazioni nostre.

E quando balzai dentro una di esse, fui avvolto nell'ombra. Lì dentro viveva la sua vita di guerra il colonnello, col suo stato maggiore e i due capitani comandanti le batterie del 2.o gruppo del... Da un foro praticato nel ciglio del costone penetrava la luce dentro la buca, e come se di un tratto avessi posto l'occhio in una immane lente di un canocchiale fantastico si spalancò la superba visione sottostante di tutta la vallata del Medio Isonzo illuminata dal chiarore uniforme del lento tramonto di giugno. Ora lo vedevo ancor più da vicino sulla mia sinistra, il Mrzli terribile, il Wodil, il campanile di San Brio isolato nella piana a fondo valle Volarie, Gabrie, alcune case di Dolie appiattate in un folto bosco, il cocuzzolo della quota 428, i casermoni bianchi di Tolmino, il ponte di San Daniele sbarrato, la pianura sino a Prapeptno e sulla destra le colline di Santa Lucia e Santa Maria. In fondo alla pianura, dietro a Tolmino, un'enorme catena di monti sbarra la valle nello stesso senso della quota 428: la catena del Triglavork e del Kavalavork

Questo è il settore della nostra azione; guardai attorno attentamente con un binoccolo e scrutai con attenzione ogni piega di terreno, ogni ciglio di costone: guardai laggiù sotto il 428.

Guardai. Mi sembrò a un tratto come se mi cavassero gli occhi, tanto irti e vicini si presentarono visibili in pieno le punte, i pali e gli intrecci di fil di ferro di un enorme e profondo reticolato che sbarrava il passo sotto quota 428 e piagava il dorso di tendini tenaci e lucenti nella piega di Zatolmin, e poi più su a sinistra coronava sasso per sasso tutto il fianco del Wodil sino alla vetta. Una libidine di tutto vedere mi invase e incollai il binoccolo agli occhi. Nel trucchetto di Dolie un sistema sovrapposto di tre ordini di trincee veniva giù sino alla fonda della piana, quasi a toccare l'Isonzo; fra Gabrie e Dolie un enorme trincerone coperto sbarrava dalle falde del Wodil sino all'Isonzo tutto il fondo valle. Su per ogni costone del Wodil seguendo una stranissima via a zig-zag, trincee, casematte, strade coperte e reticolati per ogni dove, per ogni senso.

Di fronte ai nemici

Questa era la strada compiuta da noi in poco più di un mese di tempo di fronte ai nostri nemici. Noi li stringevamo assai da vicino. A fondo valle erano le nostre trincee. Selisce, Volarie già abbandonate dai paesani e dagli austriaci accoglievano giornalmente le nostre pattuglie d'esploratori. Sopra di noi, sulla sinistra, sino a Selce, a Versno a Smast al monte Spika, al monte Pleka correva, in una cintura di baionette e di cannoni, il nostro sistema di trincee che serravano il Mrzli e che lo tormentavano quotidianamente, incessantemente. Alla destra dell'Isonzo, all'altezza d'Osteria le trincee del... Bersaglieri sbarravano la via che da Idersko va a Volzano e Tolmino. Gli austriaci erano chiusi in un cerchio di ferro e paventavano il nostro balzo in avanti.

Incontro alla quota 428 solo due batterie sulla riva sinistra sostenevano l'urto e sbarravano la valle, proteggendo la linea avanzata delle nostre fanterie di Selisce.

Era da quel nido che anelavamo spiccare il volo, balzare innanzi, andar noi là dove ora giungevano rutilanti nella notte gli scoppi dei cannoni a lacerare reticolati, a sconvolger trincee. Affossati nel loro appostamenti blindati gli otto cannoni delle batterie, noi dall'alto non li vedevamo, loro dal basso non ci scoprivano. Eppure quale meravigliosa fusione di palpiti tra i comandanti delle batterie lassù all'osservatorio in alto e avanti, e i comandanti dei singoli pezzi laggiù dispersi in riva all'Isonzo!..

Quante volte, parlando con i serventi dei pezzi, li ho sentiti esclamare:

— Beati voialtri dall'osservatorio! Almeno voi vedete, noi tiriamo e non vediamo nè il bersaglio, nè abbiamo la gioia di osservare il risultato dei tiri...

Quante volte ho sentito tremare, attraverso il monofono la voce commossa dei comandanti dei pezzi che imploravano conoscere il risultato, di più ore di fuoco intenso e laborioso. Eguali scatti di gioia quando rispondendo, narravo loro minutamente le meraviglie dei tiri aggiustati e descrivendo i danni fatti alle trincee e lo sconvolgimento dei reticolati!...

Noi eravamo l'occhio delle batterie Che tensione spossante nell'osservazione continuata di quei pochi chilometri quadrati di monti e di valli pieni di insidie. Sempre vigili, sempre pronti, acuivamo tutte le nostre facoltà per scoprire i lavori nuovi che gli austriaci accumulavano nella notte in ogni piega di terreno. Dietro ogni albero. Ormai conoscevano palmo per palmo ogni sinuosità e con gioia chiedevamo al fuoco l'opera di distruzione, e con rabbia imploravamo il più preciso dei tiri per riabbattere l'opera costruita tenacemente dal nemico tratto di vedersi sconvolgere quotidianamente i lavori fatti.

Che tormento e che pazienza, venti volte gli ostacoli ricostruiti e venti volte riabbattuti! Sino a che, reputando vana ogni opera di ricostruzione, affranto e scoraggiato, il nemico abbandonava per sempre il posto e il lavoro per portare le sue fatiche altrove. Scoverti, la lotta ricominciava! Lotta di tenacia gli austriaci padroni delle vette, lotta di tenacia noi pure che stavamo in basso e sulle pendici imperterriti. Non uno dei nostri pezzi non una delle nostre trincee che rimanesse ignota agli osservatori nemici posti in alto. Non uno dei loro pezzi che rimanesse a noi sconosciuto. Attendevamo la sera per individuare la vampata. Ed allora con una foga rabbiosa, avventavamo contro la vampata le granate degli otto nostri cannoni che vibravano, brillando nell'ombra con scoppi maestosi, mentre la eco moltiplicava all'infinito i boati. E la ridda si protraeva sino a che il cannone avversario non fosse ridotto al silenzio. Tacevano essi, tacevamo anche noi...

(Dall'*Avvenire d'Italia.*)

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Incendio in una baracca
Gravi ustioni

Ieri nel pomeriggio il soldato Labella Giuseppe, di anni ventidue, del distretto di Benevento della sezione panettieri, in ore di libertà si ritirava nella sua baracca ad uso dormitorio per fare un sonnellino, portando, per riscaldare l'ambiente, uno braciere acceso ch'egli aveva portato dai vicini forni militari.

Mentre il Labella dormiva saporitamente il fuoco non mancava di produrre effetti allo sviluppo del gas carbonico e non bastasse questo iniziava l'incendio della baracca senza che il Labella se ne accorgesse. Quando le fiamme già avevano preso proporzioni allarmanti, i soldati dei vicini forni accorsero e con raccapriccio trovarono il Labella le cui vesti ardevano e dovettero estrarlo pei piedi. Venne con un camion trasportato all'ospedale militare dove i medici constatarono il caso disperato avendo il Labella oltre i sintomi di asfissia, ustioni di primo grado in più parti del corpo.

Oltre al grave danno alla baracca andarono distrutti diversi effetti militari appartenenti ai soldati del dormitorio.

Funebri Cecilia Zanuttini

Solenni riescirono le onoranze funebri tributate ieri alla compianta signora Cecilia Zanuttini. Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinta in via Ristori. Lo aprivano le insegne religiose e le alunne della R. Scuola Tecnica accompagnate dal corpo dei professori — omaggio tributato all'estinta quale madre di una insegnante nelle scuole medesime. Seguivano: il clero, la carozza con la bara adorna di corone dei figli e dei parenti.

E dietro la salma venivano i figli Ettore e Achille, i cognati e altri congiunti; Dopo un lungo stuolo di signore e signorine in gramaglie. Notò: co. Olga della Torre, Lucia Brosadola, Lucia Barcelli, Lucia Zanutto, sorelle Podrecca, maestra Maria Zatti, Tilde Cozzarolo ecc. ecc. La bandiera della Società Operaia con il V. Presidente Geminiano d'Orlandi, il segretario Zorzini e diversi consiglieri e soci; una lunga schiera di signori, fra i quali il cap. cav. Nussi, Antonio Rieppi direttore didattico, dott. Cucavaz, cav. Lorenzo Dal Lago, prof. Puppa, M.o Bertossi, prof. Mario Borgialli rettore del Convitto, dott. Mazzocca Robustino Gottardis, Giuseppe Venier, perito Miani, cav. Brusini, Cozzarolo Carlo, Podrecca Giuseppe e Antonio Luigi Paschini, fratelli nob. Albini, avv. Venturini, prof. Dilda, prof. Fattor, cap. Baldissera, m.o Iussig, cav. Felice Moro, conte Ruggero della Torre Corradini Ettore, Zanutto Attilio, Zanutto Umberto, Pezzi Tobia, m.o Tomadini, dott. Nassig, Ettore Andrighetto segretario comunale, Mario Munero, dott. Antonio Sartogo, Persoglia Lorenzo, Barbiani Francesco, Mulloni Geremia, Stagni Alessandro, Bier Pietro, Antonio Fabris, Gregorutti, Zanutto Umberto, Impiegati del comune e dell'Esattoria e tantissimi altri.

Così composto, il mesto corteo si diresse al cimitero monumentale, e fra il compianto dei presenti ebbe sepoltura la cara salma.

Alla famiglia ed ai parenti tutti, rinnoviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Morto per la Patria

Curatolo Antonio, caporale del 1.o Regg. Fanteria, si è congiunto agli altri valorosi che per la Patria sacrificarono la vita. Il bravo Curatolo come ne fu data partecipazione al nostro sindaco, anche dopo essere stato ferito seguitava a combattere. Trasportato poi in un ospedaletto da campo, spirava. A lui, il nostro memore ricordo.

La battarella. — Decreti luogotenenziali vietano ogni riunione e assembramenti. Non per questo una turba di ragazzi, muniti di strumenti di latta, tengono da due sere concerti non troppo gustosi in Borgo di Ponte per festeggiare seconde nozze incontratrate fra vedovi in questi ultimi giorni. Perchè non s'impedisce?

PAULARO

Disgrazia mortale d'un soldato

Gaetano Rizzi, soldato di fanteria, nel ritornare, sabato, dalla linea di vedetta in alta montagna al suo posto d'accampamento, precipitò in un burrone.

Rimase cadavere sull'istante.

TRICESIMO

Per il Prestito Nazionale

Domenica 16 corr. alle ore 15 il nostro egregio Sindaco, in una sala del palazzo delle scuole tenne una conferenza agli agricoltori e possidenti per disporli alla sottoscrizione per il prestito nazionale.

Abbenchè poca sia stata la reclame, numerosissimi furono gli intervenuti, e dai commenti uditi, si ha motivo di ritenere che le saggie ed eloquenti parole del Sindaco, non siano rimaste prive di frutto.

Noi Friulani, egli disse, da ben otto mesi si sentiamo sicuri e fiduciosi nel nostro lavoro sotto il rombo dei cannoni; chi più di noi deve sentire l'obbligo di agguerrire i nostri soldati che fronteggiano il nemico oltre i vecchi confini?....

Noi, che seguendo il tradizionale impulso della nostra schiatta, imprechiamo contro qualche isolato capo di diserzione, come mai potremo perdonare ai disertori del prestito?....»

E' inutile descrivere l'impressione prodotta nell'uditorio, ne sono testimoni gli applausi.... i fatti lo proveranno.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

I Segretari Comunali chiamati alle armi.

In due precedenti articoli ci siamo intrattenuti sul medesimo argomento, e cioè sulla possibilità che molti Segretari Comunali, attualmente militari possano prestare servizio nella loro Amministrazione, e sulla necessità che il provvedimento di esenzione dal servizio militare, preso col Decreto del Ministero della Guerra 22 maggio 1915 per i Segretari *appartenenti alla milizia territoriale*, venga esteso anche a quelli facienti parte della milizia mobile.

Questa volta ritorniamo sull'argomento e, per avvalorare la tesi suaccennata, diremo di alcuni dei molti inconvenienti cui vanno incontro certi *Comuni rurali* con la supplenza ai Segretari titolari.

Con un Decreto Luogotenenziale, per riparare al vuoto (certo statisticamente rilevante) prodotto in molti Comuni per la chiamata dei Segretari effettivi sotto le armi, si autorizzò le R. Prefetture del Regno a rilasciare patenti provvisorie di abilitazione ad individui forniti di determinati requisiti.

Noi sappiamo — ed era da prevedersi — che pochissime patenti provvisorie vennero rilasciate, non perchè molto pochi erano i posti da supplire, ma perchè rari furono gl'individui non soggetti agli obblighi del servizio militare che avevano i requisiti voluti. E che così sia stato, oltrechè il senso di intuizione e di constatazione, ce ne dà evidente prova il successivo provvedimento preso dal Ministero della Guerra, col quale vennero esonerati dal servizio militare anche quei Segretari — sempre di *milizia territoriale*, che provarono non trovarsi nel Comune un Vice-Segretario patentato.

Ma anche questa disposizione non ebbe effetti radicali.

E con vivo senso di rammarico che a questo punto dobbiamo rilevare come la classe dei segretari Comunali, per niente bene organizzata e disciplinata, sia rimasta passiva a questo avvicendarsi di parziali provvedimenti e non abbia prospettato e fatto intendere a chi di ragione l'importanza della carica di segretario, specie nei Comuni rurali, tollerando tacitamente il discredito professionale conseguente.

Come ho rilevato nei precedenti articoletti, purtroppo nella maggior parte dei comuni rurali il segretario è un elemento amministrativo importantissimo ed in alcuni altri *unico*, poichè, in quest'ultimo caso, è sul segretario che si concentrano in tutto od in massima parte, le molteplici e svariate mansioni degli altri Corpi Amministrativi (Sindaco, Giunta, Consiglio, Congregazione di Carità, Ufficio di Conciliazione, Patronato Scolastico).

Ed allora noi domandiamo cosa si può pretendere — in generale — che faccia quel tale improvvisato Segretario, munito di patente provvisoria, quando, per esperienza, sappiamo che il Segretario Comunale titolare, fornito di titoli di studio e sottoposto a selezione per mezzo dei concorsi, è quasi impari a disimpegnare bene e scrupolosamente il complesso suo mandato; e quando sappiamo ancora che in certi comuni sprovvisti d'impiegati ed in altri ora con personale ridotto, tutto il non lieve onere amministrativo ricadeva sul segretario?

Ed oggi — a tali condizioni — si può pretendere che un Municipio rurale possa funzionare normalmente?

Noi discutiamo l'obbietto con competenza e serietà, perchè purtroppo, è doloroso constatarlo, molti credono un'amministrazione da poco quella Comunale, utile solo, per certuni, a rilasciare certificati, passaporti, copie ecc. Ma se si ponsa all'enciclopedia ambulante che deve rappresentare il segretario dei comuni rurali, in quanto in lui — e dalle autorità superiori e dal pubblico — pretendesi la perfetta conoscenza di tutte le leggi regolamenti, decreti, circolari abrogati e vigenti, e quando si considera che il comune è il tramite diretto tra governo e popolo, allora si può pensare diversamente.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 54

Le tre figlie del conte.

— Ciò vuol dire che vostra cugina v'inganna e che voi dovete disprezzarla.

Gastone sospirò.

— S'anco m'ingannasse, non lo potrei.

— E allora, perchè chiedermi consigli?

— Non avete detto che devo condurla con me?

— Senza dubbio.

— Ebbene, indicatemene il mezzo, perchè ho già esauriti tutti quelli che erano in mio potere...

— Toglietela di là a viva forza.

— E se grida...?

— Converrà persuaderla.

— Non è cosa facile.

— Somministrare un narcotico.

— E dove trovarlo?

— Ebbene, scrivetele.

— A quale scopo?

— Non dite che vi ama?

— Immensamente.

— Ebbene, dipingetele la vostra posizione disperata, ditele che più non la vedrete, che rinuncerete al suo amore, se ricusa di seguirvi... Siate duro per un momento, riducetela alla disperazione, ed ella vi cercherà.

— E se si ostina?

— Sarà provato che non vi ama, e sarete guarito.

— Seguirò il vostro consiglio, Garci-Yanez, — concluse il giovane, facendo il giro del remitaggio ed entrando nella stanza.

Tolse da una valigia l'occorrente e si pose a scrivere.

Ben cinque volte il lavoro fu cancellato, corretto, riveduto; finalmente, dopo un maturo esame ed un consulto fatto con Garci-Yanez, Diavoletto partì per il castello colla lettera, incaricato di consegnarla al portinaio a nome del diavolo.

Verso il mezzodì il messaggiero fu di ritorno, e trovò i suoi padroni coi mantelli e gli sproni, in atto di partire.

— Hai consegnata la lettera? — domandò Gastone.

— Sissignore.

— Al portinaio?

— Al portinaio in persona?

— Raccogli la valigia.

— Ce ne andiamo?

— Sì, grazie al demonio! — esclamò Salvatore, uscendo dalla stalla con due cavalli a mano.

— Per non ritornare?

— Per non ritornare.

Diavoletto prese la valigia, la pose in groppa al suo cavallo, e prima di salire battè l'acciarino e accese il fuoco.

— Che fai? — domandò Garci-Yanez.

— Poichè non dobbiamo più servircene, voglio dar fuoco a questa baracca.

— Garci-Yanez si strinse nelle spalle.

— E' fuor di dubbio — borbottò — che questo birbante ha in corpo satanasso. Sarebbe troppa ambizione pretendere di essere peggiore di lui.

I padroni montarono a cavallo e Diavoletto fece altrettanto, dopo aver dato fuoco alla stalla ed all'eremitaggio.

Durante la marcia e finchè rimasero nella valle, Diavoletto non cessò di volgere il capo per guardare sorridendo le fiamme, che divorarono quel povero asilo che li aveva difesi dalla neve e dalla pioggia nel tempo delle loro avventure.

XVIII.

La protezione del dottore continua.

Intanto che ciò accadeva in quel rustico abituro, nel castello avvenivano scene di diverso genere, che andremo presentando per ordine cronologico.

Don Cesare si era convinto che Andrea non lo inganava intorno alla possibilità di entrare nel castello per il dormitorio di Isabella; pure, rimanevagli ancora qualche dubbio che risolvette di chiarire inviando a Trillo in cerca di don Guillen. Uno dei suoi più fedeli servi venne all'uopo provveduto d'una lettera, nella quale era detto che una terza persona l'aveva scritta per evitare fastidi in caso d'un disgraziato accidente. Nell'accennata lettera don Guillen era invitato ad un appuntamento per l'*Ave Maria* della sera.

Don Cesare, dopo aver chiuso Andrea nella propria camera, d'aver mostrata al suo cameriere l'entrata del sotterraneo, e d'averlo inviato a Trillo, si costituì in sentinella del suo prigioniero, ed aspettò con impazienza l'ora dell'*Ave Maria*.

Mentre ciò accadeva, un cavaliere salì il pendio della collina, giunse al cancello, e domandò di Gaspare ad uno dei servi che colà si trovavano.

Uno di loro cercò il portinaio, e gli annunciò che un cavaliere con armatura da guerra e col volto coperto da una maschera, domandava di lui.

Gaspare si portò al cancello, e si avanzò senza alcun sospetto fino al cavaliere, che gli consegnò con precauzione una lettera, dicendogli nell'istesso tempo con accento franco e decisivo:

— Per la tua signora donna Isabella, da parte del diavolo!

Drizzaronsi i capelli al portinaio che rimase a bocca aperta e non potè articolare un solo monosillabo.

Il cavaliere era frattanto sparito.

Gaspare rientrò già nel castello colla lettera fatale nascosta sotto il vestito, ed incamminossi alle stanze di Isabella.

Ella stava seduta in un seggiolone, pensierosa e col capo fra le mani; e sì forte era la sua astrazione, che non s'accorse della presenza di Gaspare, fino a che non lo ebbe vicino.

— Se vostra signoria non va in collera — le disse egli balbettando, — mi arrischierò a consegnarle una lettera che or ora mi ha data uno sconosciuto.

— Per me?

— Per la signoria vostra.

— L'ha veduta alcuno?

— Nossignora.

— Date qui, ed andatevene.

Gaspare ubbidì ed uscì mormorando

— E' ammalata, ed i medici non conoscono la di lei malattia. Poveretti!.. non capiscono che ha fatto patto col diavolo!.. Sarebbe meglio che si chiamasse il curato del villaggio.

Si fece il segno di croce, e si allontanò.

Continua.

Chi conosce in ispecie l'andamento amministrativo dei Comuni rurali, deve convenire su questo dato di fatto che, perchè proceda vene e regolarmente un Ufficio Municipale, occorre un segretario coscienzioso, onesto, e *pratico*.

Noi abbiamo illimitata fiducia nella classe nostra per demeritarla inutilmente; pur tuttavia occorre oggi dire qualcosa sulle maniera in cui può funzionare un Municidio rurale che abbia un Segretario onesto il quale però non sappia, per mancanza di pratica, o si lasci sfuggire per mancanza di tempo, qualche atto delle proprie mansioni interne.

Infatti noi ammettiamo — *in tesi generale* — che qualunque Segretario possa reggersi in un Comune rurale, perchè ottemperi agli obblighi verso gli Uffici Superiori, includendo in ciò il disbrigo delle mansioni periodiche.

Ma cosa avviene allorchè un Segretario del tipo suddetto — specie interinale — non registra qualche atto di Stato Civile originale od in Parte II; se non sa le annotazioni marginali per avvenuto matrimonio negli atti di nascita, facilitando inconsultamente qualche disonesto ad un atto di bigamia; se trascura di portare a compimento pratiche per mutui contraendi od estinguendi; se non eseguisce le variazioni anagrafiche; se non scrive in originale e non invia neppure le copie alle competenti Autorità delle deliberazioni prese dalla Giunta, del Consiglio e dalla Congregazione di Carità; se trascura la riscossione dei residui attivi comunali; se non fa gli allegati degli atti di Stato Civile; se omette d'inviare le copie degli atti di Stato Civile da trascriversi in Parte II nei registri di altri Comuni; se non tiene in regola il protocollo e tante altre cose che nessuno, siamo certi, potrà negare, perchè l'esperienza ci ha posto sotto gli occhi tali casi, sebbene da un teorico si possa obbiettare che per la inadempienza di tali obblighi vi siano delle sanzioni speciali?

E questi fatti, purtroppo veri, abbiamo dovuto metterli in evidenza per dedurre che forse alcuni Comuni rurali — per essere stati privati del loro segretario — si troveranno oggi in queste condizioni e, dato il momento attuale — anche noi conveniamo che alcune delle importanti pratiche accennate vengono trascurate, non per energia od inabilità del segretario titolare od interino, ma per l'eccessivo, esuberante lavoro del Municipio, — ci sia permesso di rilevario — per la molto relativa responsabilità dei Segretari, temporaneamente patentati.

. . .

Noi ci auguriamo che il Governo, il quale in questi storici momenti deva, prima d'ogni cosa, pensare al sicuro compimento dei nostri ideali Nazionali, esaminerà di poi la delicata ed importante questione dei Comuni rurali e degli uffici di tutela e di controllo, apportandovi radicali modificazioni e sistemazioni.

Ma ci auguriamo che, anche adesso, riconosciute nel loro vero essere importanti le attribuzioni molteplici e varie dei segretari dei Comuni rurali, provveda im merito *estendendo il provvedimento pei segretari appartenenti alla milizia territoriale — preso col Decreto del Ministero della Guerra 22 maggio 1915 N. 372, anche a quelli facenti parte della milizia mobile*.

Ciò nell'interesse del retto funzionamento dei Municipi (e quindi delle R. Prefetture, dei Distretti Militari, di vari altri uffici governativi e dei ministeri), ma sempre conformemente alle esigenze militari, perchè cessa ogni discussione e divien piccolo qualunque altro interesse di fronte a quello Nazionale, il quale oggi è la *suprema lex*.

Treppo Grande (Udine), gennaio 1916.

Pietro Castellana
Segretario Comunale.

SACILE

Sul campo della gloria

Al nostro Sindaco cav. Zancanaro è pervenuta notizia che il caporale Brunetta Isidoro di Pietro della classe 1892, abitante nella frazione al Ponte della Muda di Cordignano, fu raccolto ferito dopo un combattimento, ma non è risultato più tardi fra i ricoverati presso un qualche ospedale militare.

Il Comando del Reggimento di fanteria cui apparteneva si trova nella dolorosa necessità di considerarlo disperso, ed invia con la triste notizia, la espressione del suo compianto e vivo dolore.

Pacchi militari — Rinnoviamo la preghiera a tutti coloro che avessero in deposito dei vestiari borghesi lasciati dai richiamati, di darsi premura di consegnarli a questo Distretto militare il quale procurerà di farli recapitare alle singole famiglie; e ciò a scanso di gravissime noie cui possono andare incontro.

GEMONA

La Pro Glemona. — Nell'annuale assemblea la «Pro Glemona» ha deliberato di prorogare di un anno le elezioni per le cariche, elezioni che dovevano essere fatte in questi giorni. E' stato approvato in ogni sua parte il rendiconto del 1915.

Il cav. Rossini ha commemorato i soci defunti Pittini Nino e Tolazzi Benedetto caduti sul campo dell'onore e la defunta socia De Carli Caterina madre dell'emerito presidente signor Lodovico Giovio.

Furto ferroviario. — Un altro furto è stato rilevato alla stazione ferroviaria di Venzone. E' stata rotta una cassa e dalla stessa son state sottratte 19 scatole di sardine.

PORDENONE

Mezzo milione per il Prestito

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Pordenone ha deliberato che l'Istituto sottoscriva pel prestito nazionale 500 mila lire.

Anche le altre banche cittadine sottoscriveranno ragguardevoli somme.

Teatro Roma. — Fra giorni al Teatro Roma avremo un concerto di beneficenza vocale, strumentale.

Una parte del ricavato netto della serata sarà devoluto all'assistenza civile.

RIVE D'ARCANO

Stalla incendiata. — Nel pomeriggio si sviluppò il fuoco nella piccola stalla annessa alla casa di abitazione di Cirillo Floriani di Rodeano. In breve l'incendio assunse proporzioni allarmanti e certo non sarebbe stato domato senza il pronto accorrere dei soldati qui accantonati e della popolazione. Il danno per fortuna fu limitato e ammonta 500 lire. Il proprietario è assicurato contro gli incendi.

TREPPO GRANDE

Beneficenza. — Per onorare la memoria dell'amatissimo e largamente compianto dott. Domenico Ciorgini la famiglia ha versato a questo Comitato d'assistenza civile lire cento.

Va tributata lode ai signori Ciorgini che con questa e con altre generose oblazioni periodiche, contribuiscono validamente a tener viva questa provvida istituzione.

TRICESIMO

Per il Prestito Nazionale.

In una recente riunione, i soci del Banco di Tricesimo V. Ellero e Compagni, hanno deliberato che il Banco stesso sottoscriva al prestito nazionale con la rilevante somma di lire ventimila.

Valga il patriottico esempio del nostro Banco di sprone agli altri istituti e ai cittadini.

Dalle terre redente

CERVIGNANO

Rilevanti furti ferroviario. — I «piombi» sono fatti contro i ladri; è naturale quindi che i ladri sieno.... contro i piombi! Difatti, si legge di frequente che, nelle stazioni, ladri che per modestia non si fanno conoscere, spiombano i carri. Qui, di pieno giorno ne spiombarono due, l'altro ieri, e ne tolsero: da uno, ben 7 grandi forme di formaggio, per l'importo di lire 1460; e dall'altro, casse d'olio per lire 220; uno ne spiombarono di notte per levar una cassa di sardine, del valore di 95 lire. Danneggiata, n'è l'Unione militare.

Altre... spiombature con le conseguenze di furti: da un carro, 6 casse sardine per l'importo di L. 624 in danno del grossista Pietro Abriol; da un'altro una cassa biscotti del valore di lire 150 in danno del negoziante Carlo Molinari.

SCODOVACCA

Grave incendio. — Ieri l'altro di notte, il fuoco si accese — per cause ignote, ma escluso il dolo — nel locale uso fienile e aia del signor Michele Rizzetti, affittati al contadino benestante Francesco Bucoz. Malgrado i soccorsi pronti e spontanei, il danno è forte: 3000 lire circa per guasti al fabbricato; e 6200 circa per foraggio e attrezzi distrutti.

CORTINA D'AMPEZZO

Per il Prestito Nazionale.

Questo Municipio deliberò di sottoscrivere lire centomila del patrimonio comunale al nuovo prestito. Sono state inoltre sottoscritte altre ventimila lire dai privati; e altre sottoscrizioni si aspettano dagli ampezzani.

La Croce Rossa a Grado

L'altro ieri fu qui la commissione della Croce Rossa, composta dei prof. Valagussa e signora, dell'on. Agnelli e del dott. Dozzio, incaricata di una missione speciale dalla Regina.

Visitarono le scuole elementari nell'ora della refezione, l'Asilo infantile, i ricreatori, il laboratorio femminile e l'ufficio di beneficenza istituito dal comando di piazza, restando assai soddisfatti dal modo come sono state organizzate le varie opere di assistenza in questa città. Al nome di Sua Maestà lasciarono al comandante Rossetti la somma di L. 2500 ed annunciarono lo immediato invio di indumenti da lavorare nel laboratorio di Grado e destinati alla popolazione di questa città e di una considerevole quantità di olio di merluzzo e di altro farmato per i bambini.

Le autorità e la popolazione di Grado dimostrarono la più viva gratitudine per l'atto munifico dell'augusta Sovrana.

La commissione, prima di partire, volle visitare i quartieri più poveri della vecchia Grado. Riportando dolorosa impressione per l'assoluto abbandono in cui questa popolazione era stata lasciata dal Governo austriaco.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 19 Gennaio 1916 — Bollettino N. 238

In valle Chiese, nel pomeriggio del 17, l'artiglieria nemica provocò in Olmego un incendio, che fu subito circoscritto. Per rappresaglia, una nostra batteria bombardò Strada che risultava occupata dall'avversario. Anche in Valle Sugana, a tiri nemici su Borgo, rispondemmo bombardando la stazione di Caldonazzo ove era segnalato un movimento di treni.

Nel settore di Tolmino, la notte sul 18, un reparto nemico tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di Santa Maria. Fu respinto e lasciò 10 cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte, nella zona tra quota 188 ed Oslavia, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni. Il fermo contegno delle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul Carso, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA.

Un areoplano austriaco
distrutto ad Ancona.
I due aviatori fatti prigionieri.

Roma, 19. — Un comunicato ufficiale austriaco, annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona verificatasi il 17 corrente, conclude testualmente: «I nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi». A smentire tale asserzione sia il fatto che uno di quei velivoli (L 59) non ha fatto ritorno alle sue basi, ma è stato invece distrutto, mentre i due avia guardiamarina Alexander Ulmacshy e sottotenente del genio navale Karl Kubasck sono stati fatti prigionieri. (Stef.)

Il ministro Barzilai ad Ancona.
Perchè andammo a Valiona.

Ad Ancona, parlò il ministro Barzilai. Disse che l'Adriatico dove essere riscattato da una condizione di vero servaggio, alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo e tale da far pensare di quale pericolosa illusione si alimentasse l'Italia, già reputandosi — sommessa come era in tale rete di insidie — libera e indipendente, e a far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amor della pace ci rese tollerabile per tanto tempo.

Se il Montenegro ha capitolato, non perciò le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto sostanzialmente sono mutate. L'Italia ha organizzato la spedizione a Valiona quando ebbe chiara la visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo avere già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava nell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso potrà essere utilmente perseguito e raggiunto.

. . .

Anche l'on. Barzilai visitò Ospedali e uffici pubblici, presenziò riunioni, ascoltò e pronunciò discorsi. Ebbe calorose dimostrazioni dal popolo, massime alla partenza avvenuta fra le grida di: Viva l'Italia! viva Trieste italiana!

L'on. Salandra a Firenze

La Stefani ci comunica, in parecchi dispacci, le accoglienze ch'ebbero a Firenze il presidente dei ministri on. Salandra e il ministro Martini. Furono entusiastiche. Dovunque bandiere, folla plaudente, grida di viva la Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia, l'Italia, il Re, Salandra. Il quale visitò l'ospedale Giusti (dove s'incontrò con l'arcivescovo di Firenze cardinale Mistrangelo) e l'ospedale territoriale della Croce Rossa n. 1 in via dei Martelli.

Al ricevimento nella sede del Comitato di preparazione civile, l'on. Salandra ebbe i saluti dell'on. Inconti, e gli rispose con un breve discorso.

— Da qualcuno — così, fra altro, egli disse — fu potuto asserirsi che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa. Non è vero! Fin dalle prime parole da noi pronunciate e divulgate, affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza, con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Guai se gli uomini del governo, in quest'ora di gravi responsabilità, si ritraessero, solo perchè una tale responsabilità esiste! (*bene, bravo, applausi prolungati*). Ben sappiamo noi trattarsi di una grande dura e lunga impresa, in cui se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta, il paese deve sorreggerli. E' una guerra che non si combatte soltanto da coloro che danno il braccio e muoiono ma è combattuta da tutti, con la resistenza e con la predisposizione degli animi pronti ad ogni sacrificio, ed ogni rinuncia. (*Applausi*), sacrifici e rinunzie che non sono finiti. Quanto dureranno? Nessuno può dirlo, ma debbono durare sino alla vittoria. (*Vivi e prolungati applausi*). Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione (e può dirlo Ferdinando Martini), del quale ho sempre avuto la fraterna collaborazione che continuerà per l'avvenire sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che di sè offre il paese, e ha offerto oggi stesso Firenze: uno spettacolo ancor più alto e significativo di quello che Firenze dette nelle giornate storiche del Maggio, perchè nell'entusiasmo odierno è il medesimo sentimento di allora, vi è pure la coscienza di un dovere: quello di perseverare nell'opera.

Firenze ha salutato non gli uomini, ma i simboli della grande impresa, onde noi torneremo alle nostre fatiche rinvigoriti, rialzati nel nostro sentimento, nella nostra fede. Non era da dubitare che un così profondo conforto ci venisse da Firenze, ove batte il cuore d'Italia. Viva Firenze! Viva l'Italia! Viva il Re! *Applausi scroscianti accolgono la fine del breve discorso*).

. . .

Altri numerosi telegrammi posteriori narrano le altre visite dei ministri Salandra e Martini ad altri Ospedali, all'Istituto francese, al Circolo Leonardo da Vinci — sempre «costantemente applauditi»: il presidente del ministri on. Salandra dovette, mentre si trovava in quest'ultimo istituto, e cedendo alle insistenti acclamazioni, affacciarsi al balcone.

La guerra degli alleati

Fronte occidentale. — Attività reciproca nei lavori di mine e contromine e nell'azione di artiglieria. Nella notte da martedì a mercoledì, aviatori francesi lanciarono bombe su Metz: il telegramma berlinese che ne dà la notizia dice non essersi, finora, constatati che danni materiali. Uno degli areoplani è caduto nella mattina seguente, con la morte di uno degli aviatori.

Nel Caucaso. — Il comunicato russo dice che, durante i combattimenti del 16, presero bel 24 ufficiali e 200 soldati turchi prigionieri; e si impadronirono di un cannone, di quantità di fucili e munizioni di artiglieria, numerose tende, materiale da campagna, grandi provviste di biscotti e farina.

Il comunicato turco pretende di avere, in seguito a rinforzi ricevuti, arrestato i movimenti offensivi violentissimi che i russi erano venuti spiegando per otto giorni consecutivi.

«La situazione resta favorevole per noi (conclude Costantinopoli), eccetto modificazioni insignificanti.» (I)

I consoli austro-tedeschi a Tolone

TOLONE, 19. L'agente consolare tedesco arrestato a Mitliene per sospetti fu condotto a Tolone da un incrociatore ausiliario e trasportato a bordo di un altro incrociatore, ove si trovano i consoli arrestati a Salonicco. L'incrociatore aveva lasciato 400 prigionieri turchi ad Ajaccio. (Stef).

Il "Reichstag" si aggiorna

ZURIGO, 19. Si ha da Berlino: (Reichstag). Il Presidente dice che al termine del lavoro della sessione, deve dichiarare che le discussioni manifestarono la fermezza del popolo tedesco nel compiere i sacrifici necessari per l'avvenire e la grandezza della Patria. Il Presidente soggiunge che chiude la discussione il giorno in cui, 45 anni or sono, fu fondato l'impero tedesco. Il «Reichstag» indi si aggiorna al 15 marzo. (Stef).

ULTIMA ORA

Una rivolta nella Cina

SHANGHAI, 20. Si ha da Tchentoufou che 3000 soldati imperiali occupano Suifou. Vari contingenti si dirigono continuamente da Sud verso Louitcheou, ove avvengono scaramuccie. Le truppe di Kouitchou non hanno ancora traversato la frontiera di Sontchoun e rimangono a Scumkau per sorvegliare gli avvenimenti. (Stef.

Un altro vapore affondato.

LONDRA, 20. Il Lloid annuncia che il vapore inglese Marene è stato affondato; l'equipaggio è salvo. (Stef.

Nuova grande battaglia nel settore di Czernowitz

BASILEA, 20. I giornali ricevono da Vienna: Il Comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte russa: la giornata di ieri trascorse calma. Nelle prime ore di stamane una nuova battaglia cominciò sulla frontiera ad est di Czernowitza, presso Toporoutz e Bojane. Il nemico spiegò nuovamente numerose colonne e pronunciò in alcuni punti quattro attacchi successivi, che i nostri difensori respinsero. Oltre a ciò, nessun avvenimento importante da registrare. (Stef.)

Un pranzo all'on. Salandra

FIRENZE, 20. Ieri sera, alle 20.30, il prefetto di Firenze senatore Vittorelli e la contessa Vittorelli hanno offerto in Prefettura un pranzo intimo in onore degli on. Salandra e Martini. Sono intervenuti il Senatore Tivaroni procuratore generale della Corte di Cassazione, il principe Tommaso Corsini presidente del Consiglio provinciale col presidente della Deputazione comm. Malenchini, il sindaco di Firenze comm. Bacci, i generali Zuccari ed Escaro, l'on. marchese Filippo Torrigiani della presidenza del Senato, l'on. marchese Giorgio Niccolini presidente della Camera di Commercio, il comm. Cappelli presidenti del comitato della Croce Rossa, l'on. marchese Gino Incontri presidente del Comitato di preparazione civile, il prof. comm. Linajer presidente della locale sezione della Dante Alighieri, il comm. D'Atri segretario particolare dell'on. Salandra, il comm. Corsi capo gabinetto e il cav. Mochi segretario particolare dell'on. Martini, il cav. Cesare Vittorelli figlio del prefetto sottotenente volontario al fronte, qui in breve licenza. Si è scusato il senatore Mazzella primo presidente della Corte di Cassazione.

Dimostrazioni patriottiche.

Alle ore 21 all'unione liberale ha avuto luogo una patriottica adunanza per la propaganda del prestito nazionale. Presiedeva il presidente avv. Carlo Serragli ed erano presenti un numero grandissimo di soci che gremiva l'ampio salone.

L'avvocato Serragli aprendo l'adunanza pronunciò un applauditissimo discorso in cui, rilevato tutto il significato della visita dell'on. Salandra a Firenze, invita i soci a partecipare ad una dimostrazione patriottica fissata per le ore 22. Il comm. Toja improvvisò un patriottico discorso, illustrando la politica finanziaria del ministero Salandra ed invitando i cittadini a sottoscrivere il prestito.

Intervennero all'adunanza i rappresentanti delle terre irredente che furono accolti da fragorosi applausi. Alle 22,15 si formò un imponente corteo che, preceduto dalle bandiere nazionali e da quelle di *Trento* e *Trieste* si recò a partecipare alla dimostrazione popolare in onore del presidente del consiglio. Circa le 22,30 il corteo si riunì con le associazioni patriottiche ed i profughi delle terre irredente con le loro bandiere. Precedeva il corteo una musica che, al suono di inni patriottici, accompagnò i dimostranti per le principali vie della città.

In via Cavour, sotto la finestre della prefettura, i dimostranti, con incessanti gridi di evviva, acclamarono all'on. Salandra che si affacciò al balcone per ringraziare. Poco dopo le 23 i ministri, accompagnati dalle autorità, hanno fatto ritorno all'hotel Savoia. (Stef.)

La grande serata alla Scala

MILANO, 20. — Il teatro della Scala offriva iersera un aspetto meraviglioso. L'annuncio della rappresentazione della battaglia di Legnano che Giuseppe Verdi compose nel 48 allorquando si preparavano le prime guerre e che ritorna sulle scene della Scala a distanza di oltre mezzo secolo, mentre l'Italia combatte l'ultima guerra di redenzione; l'intervento di Gabriele D'Annunzio; il desiderio di contribuire ad un'opera altamente benefica avendo l'associazione Lombarda dei giornalisti, organizzatrice della serata, destinato il ricavato agli orfani dei caduti in guerra, avevano fatto sì che già da alcuni giorni il teatro fosse completamente venduto.

Fin dalle 20.30 una folla immensa affluisce alla Scala. Si notano le più spiccate personalità dell'arte e dalla politica e fra esse spiccano gli splendidi abigliamenti delle signore.

Alle 21.15 il maestro Gino Marinuzzi sale allo scanno direttoriale. L'orchestra inizia il preludio della «Battaglia di Legnano,» che è vivamente applaudito alla fine. Il velario quindi si leva. L'opera è seguita con profonda attenzione. Alla fine dell'atto si hanno tre chiamate ai principali artisti, il tenore Giulio Cirino, il soprano Rosa Raisa e il baritono Danise. Anche il secondo atto iscuote vivi applausi.

Alle 22.30 circa, nell'intervallo fra il secondo e terzo atto, a velario abbassato, compare Gabriele D'Annunzio nella sua uniforme di Ufficiale aviatore.

Il pubblico prorompe in un applauso entusiastico, che dura parecchi minuti.

Ristabilito il silenzio, il poeta comincia a parlare. Dice che Milano valorosa ed operosa ha ricevuto dall'opera Verdiana la sua lode. Ricorda che 65 anni or sono, in una stessa sera di Gennaio, le vie di Milano erano battute dalla soldataglia austriaca che oggi così spesso leva le braccia ad arrendersi. Paragona le giornate di Legnano alle giornate di Gorizia. Dice che una deve essere per gli italiani la parola vivente e questa parola fanno i cuori fedeli Dice che la sorte della guerra non può dipendere solo dalle prodezze dei soldati, ma anche dalla pertinacia dei cittadini che devono approntare l'azione, alimentare la fede, secondare la vittoria. Ogni volontà, dice l'oratore, sia tesa, ogni colpo vada al segno, ogni cittadino sia un combattente, ogni combattente un eroe. Non torneremo indietro dalla chiusa di Verona, se l'Adige non si rivolga a monte, se l'Isonzo non si rivolga a ritroso, se il selvaggio fiume che ha già trascinato tanti cadaveri non rifiuisca veso la sorgente.

Il poeta termina rievocando l'episodio della morte gloriosa del marinaio che benchè colpito a morte riuscì a stabilire un filo telefonico mentre su di esso passava il grido: Viva l'Italia!

Le ultime parole di Gabriele d'Annunzio sono accolte da una fragorosa acclamazione.

Il poeta legge quindi con voce limpida e squillante l'orazione ai cittadini e l'orazione al combattente che producono viva emozione. Alla fine, le acclamazioni divengono entusiastiche, interminabili. Il paeta deve presentarsi diverse volte a ringraziare il pubblico che è sorto tutto in piedi e che non cessa di applaudire. Alle ore 23.15 si inizia il terzo atto della Battaglia di Legnano. (Stef')

Grande vittoria russa nel Caucaso.

Fronte del Caucaso: Con un colpo impetuoso ed inatteso, il centro dell'esercito Turco disorganizzato è stato sloggiato dalle forti posizioni che erano state fortificate a tempo opportuno sulla fronte della regione del lago di Tortum Ghel fino alla regione del fiume Charlansou a nord di Molazghert, vale a dire sopra una estensione di oltre cento Verste. I turchi ripiegano in direzione dei monti fortificati di Erzerum.

In parecchi punti questa ritirata ha il carattere di una fuga con panico.

Parecchie unità turche sono state quasi completamente annientate.

Centinaia di cadaveri ascari e turchi coprono il cammino seguito dalla nostra offensiva. Le nostre truppe debbono in parecchi punti avanzare sopra alture attraverso la nebbia, scavando trincee nella nebbia profonda, mentre infuriano forti tempeste di nevo. Abbiamo occupato la città di Keprikeuy sull'Arax, a cinquanta verste ad est di Erzerum.

Durante i combattimenti del 17 corr. abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e 280 soldati e ci siamo impadroniti di molte armi, mitragliatrici, cartucce, materiale, cassoni con proiettili.

Nella regione di Charlansau nel villaggio di Tournaghel abbiamo preso un magazzino turco con cartucce e granate.

In Persia a sud ovest del lago di Urmia vi sono stati combattimenti coi Curdi, i quali sono stati respinti verso sud. (Stef.)

ULTIME DI CRONACA

Sei classi di riformati
chiamati alla visita.

ROMA 19 — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto Luogotenenziale col quale gli inscritti alla leva militare nati negli anni 1886, 87, 88, 89, 90, 91 stati riformati dall'apertura della leva della classe 1886 (9 marzo 1906) al 31 dicembre 1914, i quali non siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base a decreto luogotenenziale col primo agosto 1915 sono chiamati a nuova visita presso il Consiglio di Leva e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita.

Con Decreto del Ministro della Guerra saranno stabilite le infermità e le imperfezioni che diano titolo all'esclusione della nuova visita, di cui all, articolo 1, e saranno determinate le norme per l'esecuzione della visita stessa.

Concittadino prigioniero E' giunta notizia che il soldato concittadino Umberto Terondo del secondo fanteria classe 1891 venne fatto prigioniero ed internato a Theresenstadt, ove gode buona salute. La di lui famiglia dimora a Paderno.

Cronaca Cittadina

L'Acquidotto del Rio Gelato

La G. P. A. approva il Consorzio.

La seduta di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la cost... del ...sorzio e la spesa per la costruzione ... Rio Gel... Relatore ne è stato ... Altan.

Il prestito Nazionale

Alla chiusura degli sportelli della Banca d'Italia ieri sera le sottoscrizioni effettivamente compiute ammontarono a lire tre milioni settecentomila. Fra le ultime sottoscrizioni più importanti notiamo:

Distilleria Agricola Friulani Canciani e Cremose L. 100 000 — Banca di Pordenone, che ha preannunciata una sottoscrizione di L. 600 000 — Banca Cooperativa Udinese L. 150.000 N. N. 125.000.

Rilevanti anche le sottoscrizioni preannunciate.

Lo stabilimento serico A Frizzi e C. raccolse, fra i suoi impiegati e operai delle sottoscrizioni a rate mensili per 5.000 lire impegnandosi a rilevare in proprio i titoli a seconda dei bisogni eventuali dei disendenti sottoscrittori.

Numerose sempre le sottoscrizioni minime e dovrà essere sempre più forte il concorso dei cittadini.

Per il convegno dei Sindaci e dei Segretari Comunali

Sono già pervenute in gran numero al nostro Sindaco, le adesioni per il convegno di domenica prossima.

Tutti gli aderenti hanno assicurato il loro intervento personale.

L'apertura dello spaccio comunale di generi alimentari

L'altro giorno si è aperto in via dei Teatri lo spaccio comunale di generi di prima necessità.

Per ora vi si vendono questi generi ai seguenti prezzi di costo colle sole spese di trasporto ed esercizio: farina granoturco al kg. 0.38; zucchero centrifugo id. 1.80; Riso nostrano id. 46; fagiuoli carnici id. 76; patate id. 16; lardo id. 2.70; strutto nostrano id. 2,50; petrolio royal al litro 0.80; alcool denaturato id. 1.40.

La vendita, in un ampio e ben messo locale con retrostante magazzino avviene molto sollecita perchè le merci sono già pronte in sacchetti collo stemma comunale. Ogni genere si vende in misura di un kg. o di mezzo litro.

L'orario è il seguente: giorni feriali dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18; giorni festivi dalle 7.30 alle 12.

Il pubblico ha accolto con favore questo spaccio la cui apertura fu ritardata dalle solite difficoltà di trasporti ferroviari e si deve alla solerte opera del sindaco e dei funzionari municipali fra cui va specialmente menzionato il rag. Molinaris, se si potè avere finalmente questa tanto attesa rivendita di generi di prima necessità.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 17 al 23 gennaio 1916. — La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie ed agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio rende noto che i prezzi per tonnellata del carbone attualmente disponibile (franco vagone Livorno sono i seguenti:

Coke metallurgico L. 230.

Litantrace americano da vapore L. 170.

Litantrace grosso inglese da vapore L. 170.

Litantrace americano da gas L. 170.

Il coke metallurgico sarà concesso soltanto per uso industriale; saranno quindi annullate le richieste di detto carbone fatte a scopo di riscaldamento.

Trasporti ferroviari di agrumi. — La Gazzetta Ufficiale del 15 corr. pubblicò il decreto luogotenenziale n. 13 concedente agevolezze di tariffe per i trasporti di agrumi.

I provvedimenti stessi avranno la validità dal 1 gennaio al 30 giugno.

Trasporti del grano, granoturco e farine. — Con decreto reale del 2 corr. pubblicato nella Gazzetta ufficiale del giorno 15 secondo il voto espresso da questa Camera di Commercio fu prorogato fino al 30 giugno 1916 il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti a vagone completo di frumento, di granoturco e delle loro farine (compresi i semolini).

Per l'allevamento del coniglio. — Presso l'Associazione Agraria per dare forma pratica alla propaganda per la diffusione dell'allevamento del coniglio, si è costituita una nuova Commissione speciale formata dai signori: prof. Pacile presidente, dott. Ristori vice presidente, cav. Burghart, dott. Barthod. ing. Cantarutti, dott. Galdoni, co. Mainardis, march. Mangilli, dott. Marchettano, cav. Morelli de Rossi, dott. Selan ed altri, sotto la presidenza onoraria di donna Bona Luzzatto Wellscott.

Fra le mete a cui tende la commissione stessa è anche quella di raccogliere a Udine, in marzo, in una esposizione friulana i prodotti migliori dei numerosi allevamenti già in sviluppo. L'esposizione si terrà nei giardini del «S. A. O.» (Stabilimento Agro Orticolo) a porta Venezia e sarà preceduta da un primo esempio di allevamento razionale presso il macello di Udine. In tale occasione si svolgerà pure un mercato di riproduttori.

Auspicate nozze

La ... gentile ... signorina Giulia Valentinis ha unito ieri indissolubilmente i propri destini a quelli del valoroso capitano signor Nicola Tomoe. Per l'occasione, Olao Martini ... alle il ... da ... e-gregi ... in ... rubusti sonetti ... appuntati all'attualità dello storico momento in cui viviamo.

Asburgo

Rotto il giuro di assistermi in periglio
Perchè voleva il trono mio sotterra,
Scontì Savoia, sconti il mal consiglio
Co 'l rivedere in quarti la sua terra.

Aquila mia, ti aguzza il maschio artiglio
E il rostro, oltr' alpe la volata sferra,
Strazia, doma quei petti di coniglio
Cui lo schiaffo significa la guerra.

Tutte le vie conosci d'oltremonte,
Come le tue virtudi e le rapine
A la vil plebe italica son conte.

Così potrò, fatto signore ancora,
Curar ne le lustrali acque latine
La tabe che l'impero e me divora.

L'Aquila

Versiamo, o sire, il nobil sangue invano.
Vidi giganti sovra le nevose
Alpi spezzarne a offesa co la mano
Le cime non da i fulmini corrose.

Tutta del Sonzio ritrovai su 'l piano
Italia e avanti a lei selve spinose
E bocche vomitanti un uragano
D'ire e furie da secoli inesplose.

E in alto e giù co la turrita chioma
Mi si ergea colossale la figura.
E minacciosa de la prisca Roma.

Se co 'l suo braccio Dio non ci consola
Patirai, sire, l'ultima aventura,
L'inviso tricolor su 'l Circo a Pola.

Agli sposi, auguri schietti e profondi.

Nozze d'oro. — Una gentile e non comune festività allieta oggi la casa di Giambattista Doretti, proprietario della vecchia e riputata tipografia omonima. Il 20 gennaio 1866 l'egregio «sior Tita» faceva compagna della sua esistenza, la signora Carolina Trevisani; entrambi nati sono nel 1840.

Oggi, a dieci lustri di distanza, con immutata fede e con affetto reso sacro dalle gioie famigliari, i due coniugi rinnovano la cerimonia solenne. Stamane nella chiesa della Purità gli sposi assistettero alla Messa seguita dal rito sponsale; erano presenti la figlia signorina Margherita, i figli dott. Virginio ed Emilio, le nuore e i nipotini.

Nella intimità famigliare gli sposi, cui non grave è il peso degli anni maturi, furono festeggiati dalla corona dei loro cari, auspicanti alla loro felicità che è premio alla vita intemerata e laboriosa.

Fra i doni e gli omaggi pervenuti ai coniugi... d'oro notiamo una splendida «corbeille» di fiori olezzanti offerta dagli impiegati della sezione demografica municipale di cui è capo ufficio l'egregio dott. Virginio Doretti.

Agli auguri che oggi pervengono d'ogni parte, all'ottimo sig. Giambattista Doretti, onesta e simpatica figura di cittadino, che tutta la vita dedicò a proficuo lavoro, all'ottima sua consorte, e ai loro cari uniamo i nostri fervidamente affettuosi. Per molti e lieti anni!

L'apertura dei portici di via Cavour sotto il Palazzo degli Uffici

Nella ventura settimana verrà tolto lo steccato che cinge il monumentale Palazzo degli Uffici municipali dal lato di via Cavour.

Col giorno di domenica 30 corr. sarà aperta la circolazione al pubblico. Al pianterreno del palazzo, sempre dal lato di via Cavour negli ampi locali, verranno aperti grandiosi negozi.

Cominciando da Piazza Vittorio Emanuele al cui angolo fra qualche mese verrà aperto un gran «Caffè-restaurant» avremo l'Abdificio Nazionale che ora trovasi in via Manin, poi, una cartoleria libreria di lusso della ditta editrice novarese Miani e Cherubini; poi un gran negozio di calzature della ditta milanese Trani Mandorio e C.; e infine all'angolo colla via Leonello un deposito esposizione della fabbrica mobili di lusso della ditta udinese Sello Giovanni.

Gravissima disgrazia per lo scoppio di una mina

Ieri nelle prime ore del pomeriggio avvenne una grave disgrazia per la quale un operaio venne in gravissime condizioni.

Oltre Platischis si sta costruendo una strada che mette a Bergogna e che viene tagliata nella viva roccia. I grossi massi vengono infranti con mine; una di queste era stata collocata presso il ponte del vicino torrente. Non si sa se essa sia scoppiata prima del tempo o se non tutti gli operai si erano ritirati ad opportuna distanza; il fatto si è che per l'esplosione, un grosso pezzo di pietra colpì al capo l'operaio Valentino Sedola di Giovanni d'anni 54 da Platischis. Il poveretto stramazzò al suolo tramortito e col capo insanguinato. Ebbe le prime sollecite cure dal medico di Nimis dott. Ottone Gervasi, il quale, vista la gravità delle ferite fece trasportare l'infelice all'Ospitale di Udine.

Il ferito giunse stamane al pio luogo verso le sei e mezzo e, sempre in gravissime condizioni venne accolto d'urgenza in sala 79.

Cadendo dal carro. — Ieri nel pomeriggio venne accolto all'ospitale civile ove era stato accompagnato dai famigliari con vettura, il contadino Giovanni Bissoni fu Domenico d'anni 55 abitante a San Rocco 41. Il disgraziato cadendo da un carro aveva riportato la frattura del braccio sinistro ed escoriazioni al naso. Ne avrà per un paio di mesi.

TEATRO MINERVA

La compagnia Renzi Gabrielli

Il dramma poliziesco eroicomico di Walter Dorian «Il boxeur detective» dato ieri nel pomeriggio dalla compagnia Renzi Gabrielli piacque assai al numeroso pubblico che gremiva il teatro e che seguì col più vivo interesse le drammatiche situazioni, in caso svolgentisi.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli artisti di cui già abbiamo rilevato il non comune affiatamento. Emersero e furono vivamente applauditi il cav. Renzi, la Troffarelli, il Riva e il Garavaglia, attori veramentente di primo ordine.

Ieri sera il popolare e vecchio dramma «Kean» di Dumas, trionfò ancora una volta per il potente fascino che esercita la figura del protagonista così abilmente presentata da quel mago della scena che deliziò e fece fremere di passione i nostri padri. Il cav. Renzi fu un «Kean» correttissimo e seppe dare allo strano e geniale personaggio una impronta originale.

Dopo il quarto atto egli ci diede una edizione magistrale del brano dell'Amleto «Essere o non essere». Ci piacque assai il passaggio per lenti gradi dalla mesta e cupa pazzia del principe di Danimarca, al violento accesso di geloso furore, che il Renzi eseguisce con arte squisita anche nei dettagli e come non notammo anche in artisti pur sommi. La lotta fra l'artista che recita e l'uomo che freme di passione, fu veramente superba.

Il cav. Renzi fu assai festeggiato e con lui divisero gli applausi calorosi di un pubblico eletto, affolatissimo la dolce figura della Troffarelli, la Barontini il Riva, il D'Eliseo il Furlan, il Caravaglia, il Iaccarino il Circolo e tutti gli altri attori.

Ricco l'allestimento scenico e magnifiche le toilettes delle attrici.

Quest'oggi alle 17 si darà «Un dramma in un caffè concerto» di Demange, protagonista Lina Gabrielli e stassera alle 20.45 «Arsenio Lupin» di De Croisset e Leblanc.

TEATRO SOCIALE

Cavalleria e Pagliacci

Teatro bellissimo degno, delle grandi occasioni. I «Pagliacci» ebbero un nuovo successo e fruttarono calorosi applausi e richieste di bis al tenore Cunego alla Menotti e al Capovia e agli esecutori. Notiamo che la parte di Silvio fu sostenuta molto correttamente dall'artista Grandis.

Seguì la rappresentazione di «Cavalleria rusticana» in onore del cav. Pietro Schiavazzi. Il seratante fu festeggiatissimo e chiamavato insistentemente alla ribalta fra vere ovazioni mentre gli veniva offerto dall'impresa un ricco orologio d'oro.

Divisero con lui gli onori della serata la sig. D'Amanto, il Capovia e gli altri artisti, assieme al valente maestro Russo direttore dell'orchestra sempre correttissima.

Oggi alle 16 a prezzi popolari, grande spettacolo di addio del cav. Pietro Schiavazzi che canterà l'«Ave Maria» del Gounod. Seguirà l'opera «I Pagliacci.»

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Diffida.

La Ditta *G. Arrigoni e C.* di Genova, riferendosi alla nuova legge sulla Tassa di Bollo, diffida gli esercenti detentori dei suoi cartelli réclame *Brodo Arrigoni* ed *Estratto Carne Arrigoni* a volerli ritirare dai rispettivi negozi non rispondendo nè del pagamento di tasse, nè di eventuali contravvenzioni.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C., UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospedale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7. IV pagina (vias ... colonne L. 0. III pagina 1.50.
Nel corpo del giornale ...

Tip. Del Bianco, Domenico—Udine